

Tragedia Utic, parola alla difesa

Il pm Cosentino chiede il rinvio a giudizio. I familiari delle vittime avanzano richieste per 35 mln di euro

Ieri nuova importante udienza al processo sui decessi nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Castellaneta. Il pubblico ministero Cosentino ha chiesto nuovamente il rinvio a giudizio per tutti gli imputati. I familiari delle vittime hanno già avanzato richieste danni per 35 milioni di euro. Parte civile anche l'associazione cittadinanza attiva-tribunale del malato. Il giudice ha inoltre autorizzato la citazione quali responsabili civili di Asl jonica, Regione Puglia, nonché di Sapio e Ossitalia, ovvero le due ditte che si occuparono dei lavori

all'impianti di tubazione che portava i gas medicali. In otto pazienti morirono tra l'aprile ed il maggio del 2007 nell'unità di terapia intensiva coronarica dell'Ospedale di Castellaneta per un errore nella erogazione di gas medicali. A rischiare il rinvio a giudizio sono in trenta, fra medici, anestesisti, funzionari asl, componenti della commissione di collaudo del circuito di gas medicali, imprenditori e tecnici progettisti che si occuparono del reparto di unità di terapia intensiva dell'ospedale di Castellaneta. Otto furono gli anziani pazienti che morirono

nel giro di pochi giorni per avere inalato protossido di azoto, un gas anestetico, invece di ossigeno a causa di una inversione dei tubi per la erogazione dei gas medicali. Le responsabilità di tale incredibile tragedia, saranno stabilite forse già nel corso dell'udienza preliminare. La Procura ha ipotizzato i reati di omicidio colposo plurimo, falso ideologico e frode nelle pubbliche forniture, oltre ad alcune violazioni amministrative. Ed ora la parola passa alle arringhe dei difensori che inizieranno il prossimo 17 febbraio.

Vittorio Ricapito



Professionisti truffati, fissata l'udienza

Il 24 febbraio, dinanzi al giudice dell'udienza preliminare, risponderanno di truffa tre imprenditori per i quali il pubblico ministero Italo Pesiri ha chiesto il rinvio a giudizio. Si tratta dell'ing. Federico Micheli, di Genova, del dott. Andrea Fontana, di Torino e dell'ing. Ivano Conte, anch'egli torinese, accusati di aver truffato due avvocati, un architetto ed un

ingegnere di Taranto non pagati dopo aver ricevuto importanti incarichi professionali. Si tratta degli avvocati Domenico Pasanisi, Sergio Prete, dell'architetto Emidio Chianura e dell'ingegnere Luigi Severini. Secondo il pubblico ministero i tre avrebbero presentato dei progetti realizzati dai quattro professionisti tarantini per l'installazione di due impianti

a biomasse nel tarantino, uno nei pressi di Massafra, l'altro nel porto di Taranto ed ottenuto oltre 12 milioni di euro in base alla legge "488" senza poi pagare, a parte un piccolissimo anticipo i quattro professionisti ed impossessarsi del loro lavoro. Addirittura alla richiesta di ottenere il pagamento per le prestazioni professionali, i professionisti avrebbero ricevuto

in risposta una serie di documenti falsi, inviati anche ai rispettivi ordini professionali. Insomma una vera e propria truffa. I professionisti vittime di questo inspiegabile atteggiamento si costituiranno parti civili per mezzo dell'avvocato Cosimo Pavese all'udienza preliminare del prossimo 24 febbraio. Un quarto imputato, si tratta del manduriano Fran-

cesco Paolo Catalano, risponderà di tentata estorsione per aver aggredito e minacciato l'avvocato Pasanisi in spiaggia al Paradise Beach lo scorso agosto, cercando di costringerlo a ritirare le denunce-querelle che aveva presentato nei confronti degli indagati onde evitare di incorrere in conseguenze peggiori.

V.R.

Cani maltrattati, gli esperti in aula

Nuova udienza nell'ambito del processo sul presunto caso di maltrattamento di animali all'interno del canile Tarentum 2000 di Statte gestito dai coniugi Angelo Russo e Natalia Nigro, marito e moglie sotto processo per aver tenuto quasi 600 cani in condizioni incompa-

tibili con la loro natura, condizioni che avrebbero causato agli animali gravi sofferenze.

In particolare, secondo l'accusa, all'interno dei box non erano presenti idonee ciotole per l'alimentazione o sufficienti recipienti per l'acqua da bere, le pavimentazioni

cosparse di sassi affioranti e aguzzi procuravano zoppie agli animali che erano altresì detenuti all'interno di gabbie non fornite di alcun tipo di riparo dalle intemperie. Tesi confermate ieri in aula da due testimoni del Nirda, nucleo investigativo per i reati in danno agli animali, che hanno confermato le precarie condizioni di salute dei cani all'interno della struttura, sottolineando come molti fossero affetti da lesmaniosi.

Secondo i testimoni, vi erano carcasse sia all'interno della struttura che nella graina adiacente, c'erano gravi mancanze igienico-sanitarie, come la sterilizzazione dei cani che erano tenuti in struttura fatiscenti, arrugginite ed in alcuni casi addirittura in amianto.

Tesi questa del tutto respinta dai difensori degli imputati e dallo stesso gestore Russo che ieri ha invece dipinto una situazione più rosea parlando di cani ben nutriti, puntando invece a spiegare come lo smaltimento delle carcasse da contratto non spettasse a lui e come a causa dell'interruzione delle sovvenzioni comunali, la

sua società sia entrata in una forte crisi economica.

Due associazioni ambientaliste, la Anpana (Associazione Nazionale Protezione Animali Natura ed Ambiente) e la Lida (Lega Italiana

dei Diritti dell'Animale) sono costituite parti civili al processo per mezzo degli avvocati Eligio Curci e Francesca Parisi e chiedono danni per 200 mila euro.

V.R.

Operazione 'Cippone' gli indagati negano

Primo round di interrogatori di garanzia nell'ambito dell'operazione "Cippone" che la settimana scorsa ha portato allo scoperto un vasto giro di usura. Ieri sono stati interrogati i fratelli Giovanni e Fernando Sapere, Giuseppe Caligine, Luciano Donati, Antonio Calabrese e Nicola Palagiano assistiti dagli avvocati Vitale, Maggio, Fantastico e Sapia. Un po' tutti gli indagati hanno ognuno a modo suo respinto l'accusa di aver partecipato all'organizzazione dedita all'usura. Alcuni, come ad esempio Donati e Caligine, hanno ammesso di aver ricevuto alcuni assegni da Cippone, ma ignorandone la provenienza. Stessa versione per Calabrese e per Sapere che ha respinto decisamente l'ipotesi accusatoria di usura ammettendo solo di esser stato coinvolto in una vendita di alluminio da Cippone ed aver quindi incassato un assegno per il suo aiuto nella vicenda. Nicola Palagiano, poi, ha addirittura parlato di un errore di persona. Oggi gli interrogatori in carcere e per gli indagati ai domiciliari continueranno con l'audizione del principale indagato, Nicola Cippone.

V.R.

CENTRO CEFALEE E NEUROPSICHIATRIA
www.centrocefalea.org

Prof. Dott. Giovanni D'Attoma
Specialista in Neuropsichiatria - Psicoterapeuta

Diagnosi e trattamento delle cefalee,
depressione, ansia, attacchi di panico,
disturbo ossessivo-compulsivo,
stress, turbe comportamentali

TARANTO - Via De Cesare, 71

BARI - Via Sparano, 162

OSTUNI - Via del Colli

Si riceve per appuntamento
tel. 336.820244